SETTIMANA NEL MONDO

Helsinki e Bruxelles

La sessione dei ministri degli esteri e della difesa dell'alleanza atlantica, che si è svolta nei giorni scorsi a Bruxelles, è stata giudicata una riunione «interlocutoria», dato che i negoziati preliminari per la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, in corso a Helsinki, non sono ancora entrati nel vivo e che gli stessi governi atlantici hanno assunto nella capitale finlandese atteggiamenti diversi. E' un giudizio in parte fondato, se si tiene conto del generico comunicato diffuso al termine dei lavori e del fatto che i partecipanti si sono dati nuovamente appuntamento a Copenaghen per la metà di giugno, epoca per la quale il dibattito avviato con l'est dovrebbe aver offerto indicazioni più chiare.

Tuttavia, la sessione di Bruxelles ha avuto ugualmente una sua caratterizzazione, la stessa di sempre: intervento «frenante», per quanto riguarda la partecipazione degli alleati al processo distensivo, da parte degli Stati Uniti, che pure sono impegnati da protagonisti in una serie di trattative con l'URSS, appello a far blocco per condurre il negoziato con l'est «da posizioni di forza», pressione per un ulteriore aumento delle spese e dei preparativi militari, in stridente contrasto con l'obbiettivo di ridurre le forze dei due blocchi, che gli atlantici stessi hanno proposto all'URSS e agli altri paesi del Patto di Varsavia. E, manco a dirlo, i rappresentanti italiani sono stati anche stavolta solleciti ad accogliere quanto di negativo vi era nelle direttive di Rogers e di Laird, compreso l'aggravio del fardello militare in una misura che, per quanto riguarda il nostro paese, è pari al 15 per cento dell'attuale bilancio.

L'ON. TANASSI — Con l'antico zelo

Il fatto che i rappresentanti italiani si siano schierati, così facendo, con la «maggioranza» nulla toglie alla gravità e al significato politico del gesto. Alle pressioni americane si poteva resistere e altri lo hanno fatto, con argomenti sostenuti da una logica stringente: tra gli altri la RFT, il Belgio e la Danimarca, la quale ultima ha mantenuto ferma la decisione di apportare, invece, al suo bilancio militare, una riduzione dell'otto per cento. Prese di posizione del genere, commenta un'agenzia statunitense, riflettono «una crescente richiesta dell'opinione pubblica dell'Europa occidentale per una riduzione degli armamenti», che «trova la sua spinta nella prospettiva delle prossime conferenze est-ovest».

L'atteggiamento del nostro governo riflette, invece, istanze di segno contrario, che si sono manifestate abbastanza chiaramente negli interventi del senatore Medici e dell'on. Tanassi. Per Medici, come per Rogers, «l'unità atlantica» è la premessa di qualsiasi trattativa e la sicurezza è «un fatto soprattutto militare»; alla conferenza sulla sicurezza europea si deve andare soprattutto per «sgretolare» il Patto di Varsavia; e se il nostro ministro degli esteri ha avuto cura di riechcggiare le istanze dei paesi non allineati per quanto riguarda la situazione nel Mediterraneo, proponendo una conferenza sulla «sicurezza» in questa regione, egli si è ben guardato dall'affrontare i motivi reali della tensione, o ha ridotto tutto alla «presenza aeronavale sovietica», già invocata per giustificare la trasformazione della Maddalena in base atomica americana.

WILLIAM ROGERS — Negoziare o «sgretolare»?

Nel comunicato di Bruxelles, queste posizioni si ritrovano in forma sfumata. Malgrado tutto, si è dovuto prendere atto con «soddisfazione» dei progressi già registrati nelle relazioni tra est e ovest e della possibilità di progressi ulteriori. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno anche preannunciato i primi passi in vista del riconoscimento e dello stabilimento di relazioni diplomatiche con la RDT, anche se, hanno avvertito, questo processo non sarà completato prima dell'estate. I rappresentanti italiani si sono adeguati, a parole, ma non hanno fissato alcuna scadenza, unicamente preoccupati di consolidare, con l'atlantismo, la gabbia che paralizza ogni iniziativa.

Ennio Polito

Il comunicato comune emesso alla fine della visita di Allende

L'URSS FORNIRA' AL CILE AIUTI ECONOMICI E TECNICI

In particolare l'Unione Sovietica amplierà il suo commercio con il paese latino-americano e collaborerà per lo sviluppo della industria del rame, della chimica, della pesca e per la costruzione di aziende e la formazione dei quadri tecnici - Allende oggi a Cuba

MOSCA, 9

Nella tarda serata di ieri è stato reso noto il comunicato comune sovietico-cileno emesso alla fine della visita del presidente Allende, il quale, con i ministri al suo seguito e con il segretario generale del P.C. cileno Corvalan, aveva incontrato Breznev, Podgorny e Kossighin. «L'Unione Sovietica — si afferma nel comunicato — ha prestato ed è pronta a prestare anche in futuro appoggio politico ed economico all'amico popolo cileno». Concretamente questo aiuto si traduce in una serie di accordi economici e commerciali che prevedono l'ampliamento del commercio sovietico cileno e la concessione di una collaborazione tecnica al Cile per lo sviluppo dell'industria del rame, dell'industria chimica e della pesca e nella costruzione di aziende industriali. L'URSS presterà anche il suo aiuto al Cile in lavori di prospezione geologica e nella preparazione di quadri nazionali.

E' stato raggiunto un accordo in base al quale l'URSS fornirà la sua cooperazione al Cile nella costruzione di aziende industriali, per l'ampliamento della base energetica ed anche per la formazione e l'addestramento di specialisti.

Le parti hanno avuto uno scambio di opinioni sulla situazione nell'America Latina ed hanno espresso la loro solidarietà ai popoli del continente che lottano contro l'imperialismo e la reazione, per il rafforzamento della sovranità nazionale.

Esse hanno condannato la ingerenza dall'esterno nelle questioni interne del Cile, compiuta allo scopo di far fallire le trasformazioni economiche e politiche, ed hanno condannato le azioni intraprese dai monopoli stranieri per privare il Cile del diritto di poter disporre a suo gradimento delle risorse naturali nazionali e in particolare della possibilità di vendere liberamente il suo rame.

L'URSS e il Cile esprimono la loro solidarietà fraterna al governo e al popolo di Cuba e condannano con fermezza il blocco economico e politico di Cuba messo in atto dagli Stati Uniti.

Le parti hanno espresso la opinione che l'entrata in vigore dei trattati stipulati dall'URSS e dalla Polonia con la RFT, l'accordo quadripartito per Berlino-Ovest ed anche il trattato fondamentale tra la RFT e la RDT parafato recentemente, contribuiscono all'ulteriore risanamento della situazione in Europa.

Le parti dichiarano di considerare l'ammissione della RDT e della RFT all'ONU come un compito attuale giunto a maturazione.

L'URSS e il Cile hanno dichiarato il loro deciso appoggio al governo della RDV e al GRP della repubblica del Sud Vietnam ed hanno sottolineato che l'accordo per la cessazione della guerra nel Vietnam deve essere firmato al più presto possibile.

Le parti condannano l'occupazione dei territori arabi da parte di Israele e si pronunciano per una giusta e stabile pace nel Medio Oriente sulla base dell'attuazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre '67.

L'URSS e il Cile si sono pronunciate per un rapido soddisfacimento delle legittime aspirazioni del popolo del Bangla Desh per la ammissione all'ONU.

La delegazione del Cile ha espresso la sua profonda riconoscenza per la cordiale attenzione e per i sentimenti di fraterna amicizia di cui è stata fatta oggetto dai dirigenti del PCUS, dal governo e da tutto il popolo sovietico.

* * *

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 9

Salvador Allende giungerà a Cuba domani mattina per l'ultima tappa del viaggio che lo ha portato in visita ufficiale in Messico, all'ONU, in Algeria e in Unione Sovietica. Il presidente cileno che giungerà direttamente da Kiev a bordo di un'aereo speciale dell'«Aeroflot» sarà ricevuto all'aeroporto internazionale «Jose Marti» dell'Avana dalle massime autorità cubane. Si fermerà a Cuba fino al 14, giorno in cui ripartirà per fare ritorno in Cile, dopo breve scalo tecnico in Venezuela dove si incontrerà con il presidente Caldera.

Durante il suo forzatamente breve soggiorno in Cuba (in base alla costituzione cilena la sua assenza dal paese non può superare i 15 giorni) Allende si incontrerà per le conversazioni ufficiali (rapporti fra i due paesi, situazione internazionale e, soprattutto, lotta dei popoli latino-americani per l'indipendenza, la sovranità nazionale e lo sviluppo economico sociale contro l'aggressione palese od occulta dello imperialismo) con il primo ministro Fidel Castro, col presidente della repubblica Osvaldo Dorticos e altri esponenti del governo e del partito; visiterà alcuni centri di produzione; presenzierà ad una grande manifestazione popolare in piazza della Rivoluzione.

Ad Allende e al suo seguito il popolo cubano riserverà una calorosissima accoglienza «come quella che il popolo cileno riservò l'anno scorso al comandante Fidel». Si calcola che decine, forse centinaia di migliaia di cubani saranno domenica all'aeroporto e lungo il percorso ufficiale, per dare il benvenuto all'ospite, che è fra l'altro, il primo capo di stato latino americano che giunge in visita a Cuba L'Avana è pavesata a festa con migliaia e migliaia di bandiere dei due paesi.

Non si manca di sottolineare, fra l'altro, come uno dei primi atti compiuti dal governo cileno di unità popolare sia stato quello di riconoscere nel 1970, il governo rivoluzionario cubano, contribuendo in modo determinante alla rottura del blocco contro Cuba imposto dagli Stati Uniti, nel 1964. D'altra parte, come ha detto Allende nel suo discorso davanti all'assemblea delle Nazioni Unite «Cuba socialista, che soffre i rigori del blocco, ci ha fornito senza riserve, e permanentemente, la sua adesione rivoluzionaria». E Cuba è stata un preciso punto di riferimento in numerosi dei discorsi pronunciati e delle conferenze stampa tenute dal Presidente Allende nel corso dell'attuale viaggio.

I rapporti politici, economici, culturali fra i due paesi sono andati sempre più consolidandosi e costituiscono oggi, come più volte si è sottolineato da parte cubana e da parte cilena, un elemento di forza per quanti in America Latina si battono per la propria indipendenza, sovranità nazionale, sviluppo sociale

Ilio Gioffredi

PARIGI — Operatori di cinegiornali, cameramen e fotografi appostati su una apposita piattaforma, su scale e persino sugli alberi, attendono il momento giusto, davanti alla villa di Neuilly-sur-Seine dove anche ieri si è svolto un incontro segreto per il Vietnam, per fotografare i plenipotenziari Le Duc Tho e Kissinger

Nuova conferma del sabotaggio contro decisioni delle Nazioni Unite

USA e Israele respingono il voto dell'Assemblea generale dell'ONU

La risoluzione rinnova la richiesta del ritiro dai territori occupati e invita i paesi terzi a non fornire armi alle parti in conflitto - Tekoah: «E' un documento spurio»

NEW YORK, 9

Il voto con il quale ieri l'assemblea generale dell'ONU ha preso posizione sulla crisi mediorientale condannando le annessioni israeliane (86 voti a favore, 7 contrari e 31 astensioni) ha provocato una rabbiosa reazione da parte del delegato di Tel Aviv spalleggiato dai rappresentante degli Stati Uniti.

L'ambasciatore israeliano Tekoah ha dichiarato sprezzantemente che il suo paese «non si lascerà travolgere dai numeri» e considererà la nuova risoluzione «nel modo che merita un documento spurio». Alle dichiarazioni del delegato israeliano — pubblica e vergognosa conferma della politica di boicottaggio sistematico dell'ONU condotta da Israele — si sono accompagnate quelle del rappresentante americano George Bush il quale ha detto che gli Stati Uniti non si atterranno alla raccomandazione dell'assemblea generale di interrompere le forniture di armi ai paesi coinvolti nella crisi e continueranno perciò ad inviare aiuti a Israele.

Bush ha inoltre accusato l'assemblea di aver «alterato l'accurato equilibrio» della risoluzione del 1967 del consiglio di sicurezza: questo documento, si noti imponeva il ritiro dell'aggressore dai territori occupati, ma Israele se ne è sempre fatto beffa rifiutando di dare esecuzione alle sue prescrizioni. Il richiamo ad esso da parte di Bush appare al di fuori di ogni logica. In realtà la proposizione centrale della risoluzione adottata ieri è la piena conferma della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967.

L'assemblea generale non ha solo chiesto la fine degli aiuti militari alle parti in causa, ha anche riaffermato la inammissibilità dell'acquisto di territori con l'impiego della forza, e ha richiesto la loro restituzione. Essa ha proposto ad Israele di annunciare pubblicamente l'accettazione di questo principio e ha riconosciuto la illegittimità di tutti i mutamenti realizzati da Israele nei territori occupati allo scopo di annetterseli.

L'assemblea ha deliberato di trasmettere la risoluzione adottata al Consiglio di sicurezza, affinchè prenda le misure adeguate a tradurla in atto.

Durante la discussione del progetto di risoluzione gli Stati Uniti hanno compiuto evidenti tentativi di venire in aiuto di Israele. Gli USA infatti hanno chiesto la votazione separata su ogni punto ed hanno votato contro quel punto che contiene l'invito a tutti gli Stati a non riconoscere i cambiamenti effettuati da Israele nei territori occupati e di non prestare una assistenza che potrebbe essere giudicata come un riconoscimento dell'occupazione

Il criminale attentato di Parigi

Mahmud Hamsciari resterà mutilato

PARIGI, 9

Le conseguenze del criminale attentato contro il rappresentante a Parigi dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e di Al Fathah, Mahmud Hamsciari, sono gravissime. Il dirigente palestinese forse si salverà, ma i medici hanno dichiarato che dovranno amputargli il piede sinistro e forse tutta la gamba. Stamani il ferito ha ripreso conoscenza, e, benché debolissimo, ha potuto brevemente parlare con la moglie, la francese Marie Claire.

L'esplosione che ha investito Hamsciari è avvenuta quando il rappresentante del «feddayin» ha alzato il ricevitore del telefono. Si ritiene perciò che l'ordigno fosse collegato con l'apparecchio. L'ipotesi trova conferma nella circostanza che giovedì scorso uno sconosciuto, dichiaratosi «giornalista italiano», fissò con Hamsciari un appuntamento negli uffici della Lega Araba, ma poi non si presentò. Si sospetta che si trattasse di uno stratagemma per attirare la vittima designata fuori casa, in modo da avere la possibilità e il tempo sufficiente per installare la bomba.

L'Associazione degli studenti palestinesi di Parigi ha pubblicato un documento in cui si attribuisce ai terroristi israeliani la responsabilità dell'attentato. Come si ricorderà, meno di due mesi fa fu ucciso a Roma Uael Abdel Zuaiter, e una settimana fa un convegno per la Palestina a Parigi fu assalito al grido di «Israele vincerà!»

Scontri in Libano tra esercito e feddayn

BEIRUT, 9

Un portavoce militare dell'OLP ha dichiarato oggi che sporadiche sparatorie si sono verificate anche oggi tra elementi dell'esercito libanese e guerriglieri palestinesi uno dei quali sarebbe morto

Negli scontri di ieri, che secondo il primo ministro libanese, Saeb sarebbero «dovuti ad un malinteso», quattro guerriglieri e due soldati libanesi sono rimasti uccisi.

Mentre il fantoccio Van Thieu vuole pieni poteri per altri sei mesi

Manovre della cricca di Saigon per «ampliare» la base del governo

Il regime collaborazionista pretende di essere l'unica autorità «legale e costituzionale» del Sud Vietnam - Prosegue la campagna di sterminio degli oppositori nelle campagne - Nuovi bombardamenti USA sul Nord e Sud

SAIGON, 9

I parossistici bombardamenti americani sono continuati a nord e a sud e all'interno della stessa zona smilitarizzata, con una quindicina di bombardamenti a tappeto su una superficie estremamente ristretta. Obiettivo: aprire la strada alle truppe del fantoccio Van Thieu che da due mesi tentano di ampliare le zone controllate nella provincia di Quang Tri. Questa intensificazione della azione aerea, che non riesce a tradursi in guadagni territoriali, fa da contrappunto bellico alle manovre politiche che lo stesso Thieu sta tentando di dipanare a Saigon con lo scopo preciso di sabotare, qualora venga firmato un accordo, la pace.

Van Thieu ha fatto convocare, per martedì, entrambe le Camere del suo «parlamento» per chiedere il prolungamento per altri sei mesi dei pieni poteri. Contemporaneamente, egli sta attuando una serie di frenetiche manovre per «ampliare» il suo governo, che vorrebbe presentare come un «governo di solidarietà nazionale», in modo da potersi opporre alla creazione dei consigli di riconciliazione che gli accordi di Parigi già prevedono. Per questo egli sta progettando anche la riorganizzazione del «partito democratico», cioè l'asfittico partito da lui stesso fondato alcuni anni fa, che non è mai riuscito ad affermarsi come una formazione politica valida. Si tratta infatti di un coacervo di comandanti militari e di uomini dell'apparato di repressione, organizzati secondo le linee del Can Lao, il partito «segreto» del dittatore Ngo Dinh Diem. Spesso anche gli uomini sono gli stessi. Questo «partito» dovrebbe diventare un «fronte» di tutti i raggruppamenti di destra esistenti a Saigon.

Thieu presenterebbe la richiesta di conferma dei pieni poteri, la riorganizzazione del governo fantoccio e l'ampliamento del suo «partito» come le condizioni senza le quali non sarebbe possibile al mondo collaborazionista di Saigon far fronte alla lotta politica che si aprirebbe all'indomani della firma di un eventuale accordo di pace. Va ricordato che, se questa è la facciata, Thieu e il regime stanno attuando, in segreto, senza alcuna pubblicità, una campagna di sterminio degli oppositori reali sia nei villaggi delle zone contestate tra Saigon e il FNL, sia nelle carceri e nei campi di concentramento. E' soprattutto in questo modo che egli concepisce la «lotta politica». Rimpasto governativo e ampliamento del suo partito personale non ne sono che la facciata propagandistica.

L'agenzia di notizie vietnamita intanto denuncia, dal canto suo, la continuazione e l'intensificazione degli attacchi aerei su entrambe le zone del Vietnam. L'agenzia afferma che «queste azioni hanno affievolito le prospettive di pace nel Vietnam e hanno messo in luce l'ingannevole natura delle iniziative di guerra psicologica attuate dall'amministrazione Nixon». Gli attacchi aerei e navali, sottolinea l'agenzia, dimostrano che gli USA tentano ancora di «esercitare pressioni sul popolo vietnamita, di ottenere una posizione di forza e di attuare il neo-colonialismo statunitense nel Vietnam del Sud».

Per rivendicazioni salariali

I diecimila della CEE in sciopero per 9 giorni

L'astensione dal lavoro comincerà domani - Una dichiarazione di Mansholt

BRUXELLES, 9

I diecimila dipendenti della Comunità economica europea hanno deciso uno sciopero di nove giorni a partire da lunedì prossimo. Sarà lo sciopero più lungo nella storia del MEC e giunge nel momento in cui si sta preparando la nuova Commissione esecutiva, mentre vi sono numerose pratiche pendenti in relazione all'ingresso di Inghilterra, Danimarca e Irlanda nella CEE. Tutto ciò ha creato irritazione e disagio negli ambienti dirigenti della CEE. L'agitazione è motivata da rivendicazioni salariali.

Il presidente della Commissione esecutiva Sicco Mansholt ha dichiarato: «Posso dirvi solo che io deploro profondamente questa vertenza. Siamo entrati in un periodo di incertezza, che durerà fino a che la corte di giustizia europea non pronuncerà una sentenza sull'interpretazione da dare all'accordo da noi raggiunto in marzo».

La commissione, ha aggiunto Mansholt, si riunirà il più presto possibile per decidere sulla sua proposta di portare la questione davanti alla corte di giustizia europea. In termini di danaro la diversa interpretazione riguarda un divario ammontante a meno di un milione di dollari.

I giapponesi oggi alle urne per eleggere la Camera Bassa

TOKIO, 9

Si vota domani in Giappone per il rinnovo della Camera Bassa. Gli elettori iscritti sono oltre 74 milioni. Si tratta del la dodicesima consultazione elettorale di questo dopoguerra. La campagna elettorale è stata del tutto tranquilla. I temi sui quali tutti i partiti hanno posto l'accento nella loro propaganda sono stati: il progetto del primo ministro Tanaka per la «riforma dell'arcipelago nipponico», il trattato di sicurezza che lega il Giappone agli USA e la spinta al riarmo.

I sondaggi demoscopici di queste ultime settimane prevedono una flessione del partito liberaldemocratico che però conserverebbe una posizione di maggioranza nella nuova Camera Bassa della dieta.

Le votazioni cominceranno alle sette di domattina e si chiuderanno alle 18. I risultati saranno noti nelle prime ore di lunedì.

75 arresti (estrema destra) per l'attentato alla signora Marcos

MANILA, 9

Il segretario di Stato alla informazione delle Filippine, Francisco S. Tatad, durante una conferenza stampa, ha annunciato oggi che parecchi dirigenti del partito liberale filippino (d'opposizione) e del partito nazionalista (governativo), nonchè alcuni uomini d'affari sono implicati nel «complotto di estrema destra» che, secondo le autorità filippine, è stato all'origine del tentato omicidio nei confronti della signora Imelda Marcos, moglie del capo dello Stato, il sette dicembre scorso.

Tatad ha dichiarato che, a seguito di questo tentato assassinio, 85 persone sono state arrestate.

Tra le persone arrestate che secondo Tatad, avrebbero anche progettato di uccidere il Presidente Marcos e i suoi tre figli, figurano il direttore del quotidiano *Manila chronicle*, Eugenio Lopez jr.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Dalla prima

Se Nixon

è quindi necessario che l'opinione pubblica mondiale eserciti tutta la sua pressione sull'America per costringerla a mutare indirizzo e ad orientarsi una volta per tutte verso la conclusione del conflitto.

Quanto alla trattativa, essa è «a un punto cruciale: o ci sarà un accordo a breve termine o la guerra continuerà ancora per molto tempo».

La compagna Thi Binh ha poi affrontato alcuni dei problemi di più difficile soluzione che si porranno al momento dell'armistizio:

1) *La sorte dei prigionieri di guerra e dei prigionieri politici.* Americani e saigonesi danno un'interpretazione sbagliata degli accordi di ottobre. Se gli Stati Uniti mettono fine alla guerra, se ritirano dal Vietnam del Sud tutte le loro truppe, se rispettano il principio dell'autodeterminazione del popolo sudvietnamita, i prigionieri saranno liberati entro 60 giorni. Ma non c'è nessuna ragione che la stessa cosa non accada dall'altra parte, e cioè che non vengano liberati da Saigon tutti i prigionieri, militari e politici, detenuti nelle carceri di Van Thieu.

2) *Problemi del controllo internazionale.* Gli americani hanno posto anche l'Indonesia tra le quattro potenze «neutrali» che dovrebbero fare rispettare la cessazione del fuoco. L'Indonesia è ostile al popolo vietnamita. In una recente dichiarazione, il ministro degli esteri indonesiano, Malik, si è detto favorevole ai bombardamenti delle dighe nel Vietnam del Nord e ha invitato gli Stati Uniti a proseguire il conflitto.

3) *Riunificazione tra Nord e Sud Vietnam.* Il problema è difficile, ma intanto, dopo le elezioni, bisognerebbe dare il via a una libera circolazione degli uomini tra le due zone. L'unificazione in sé richiederà un lungo periodo, certamente molti anni.

4) *Politica estera del Vietnam del Sud.* Il Vietnam del Sud dovrà avere una politica estera improntata alla pace e alla neutralità e sviluppare buoni rapporti con tutti i paesi.

La signora Thi Binh ha detto infine che la Francia «dovrebbe avere un ruolo più attivo» nella situazione attuale:

A questo proposito il ministro degli esteri francese, che proprio stamattina aveva avuto un colloquio di mezz'ora con il presidente della Repubblica sul problema vietnamita, ha detto che «la Francia deve avere un ruolo attivo e d'altra parte avrà un ruolo attivo nel la ricostruzione del Vietnam». Schumann ha inoltre precisato che la Francia farà parte della conferenza internazionale sul Vietnam, prevista dagli accordi di ottobre.

Alla fine dell'incontro tra Le Duc Tho e Kissinger da parte americana è stato annunciato un giorno di sospensione dei colloqui». Si apprende dalla stessa fonte che il «braccio destro» di Kissinger, Haig partirà oggi per Washington per riferire a Nixon sui negoziati.

Kissinger e Le Duc Tho si incontreranno nuovamente lunedì.

Il centrodestra

noti, articolo per articolo, tutti i punti, dovrà così uscire dalle ambiguità dei comunicati o dei corsivi fumosi. Una parola chiara dovrà in particolare essere detta sulla volontà o meno del governo di estendere il «numero chiuso» a tutte le università italiane. Su questa questione, fra l'altro, è stata resa nota ieri una presa di posizione del movimento giovanile della DC, che «respinge decisamente» tale criterio, definito «illegale» e «classista». Si tratta, afferma il documento, di misure «nettamente contraddittorie con le indicazioni di una riforma democratica dell'Università e della scuola in generale».

LAVORI PARLAMENTARI

Altra grossa verifica alla quale la politica del governo sarà sottoposta nei prossimi giorni davanti al parlamento, è quella dello stato di attuazione della legge sulla casa, che il centro-destra tenta chiaramente di affossare, lasciando scadere i tempi per la emanazione dei decreti delegati. Martedì il ministro Gullotti dovrà rispondere, su questo argomento, all'interpellanza presentata al Senato dai compagni Perna e Colaianni, e alle interrogazioni di Pieraccini e Avezzano Comes (PSI) e di Parri (sinistra indipendente)

Sempre mercoledì, la commissione agricoltura della Camera esaminerà in sede legislativa la proroga della legge sui fitti agrari (nel frattempo l'assemblea dovrebbe aver già ascoltato le repliche alla discussione generale del nuovo provvedimento governativo).

Nella stessa giornata, la situazione della Montedison sarà di nuovo all'esame delle commissioni bilancio e industria di Montecitorio, che ascolteranno una esposizione dei ministri Taviani e Ferrari Aggradi; la commissione giustizia riprenderà in sede legislativa la discussione della legge per la carcerazione preventiva, che dovrebbe essere approvata definitivamente in settimana.

DE MARTINO In una intervista al *Corriere della Sera*, il segretario del PSI ha così sintetizzato i rapporti esistenti fra la sua corrente e gli autonomisti: «Più che di alleanza, parlerei di convergenza», ed ha specificato di aspirare alla partecipazione «di tutte le correnti, superando la divisione che si è determinata», alla responsabilità della esecuzione della linea di Genova.

Quanto alla possibile ripresa della partecipazione socialista al governo, De Martino ha detto: «Non credo che una ripresa della collaborazione per un centro sinistra organico fra democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani sia alle porte. Non credo nemmeno che ciò sia facile. Ma l'importante è che si inizi un processo di revisione della tendenza centrista adottata dalla DC».

Accordo per nuovi aiuti di Mosca a Hanoi

MOSCA, 9

L'Unione Sovietica continuerà a fornire alla RDV anche per il 1973 «tutto l'aiuto militare necessario per rafforzare le capacità difensive del paese». Invierà inoltre nel Vietnam in lotta contro l'imperialismo americano ingenti quantità di materiali di varia natura utili allo sviluppo dell'economia locale. Questo è quanto previsto dall'accordo di «assistenza disinteressata» firmato oggi a Mosca, al Cremlino dal vice primo ministro sovietico Novikov e dal vice primo ministro della RDV Le Than Nghi, giunto nelle settimane scorse nell'URSS con una delegazione economica governativa.

Prima della firma del nuovo e significativo accordo (uno analogo è stato firmato ultimamente con la RPC dallo stesso Le Than Nghi) i due esponenti del governi di Mosca e Hanoi hanno sottolineato il grande valore del documento e ne hanno messo in evidenza la portata internazionalista. L'accordo — è stato detto nel corso della cerimonia svoltasi alla presenza di numerosi diplomatici vietnamiti — darà un nuovo contributo alla fraterna amicizia e alla cooperazione che unisce il PCUS al partito dei lavoratori del Vietnam.

ESTRAZIONI LOTTO

del 9 dicembre 1972 — Ena lotto

BARI	14	26	78	22	9	1	
CAGLIARI	51	31	44	69	64		x
FIRENZE	49	79	46	14	72		x
GENOVA	75	55	78	73	52		2
MILANO	45	37	39	15	36		x
NAPOLI	29	71	42	10	31		1
PALERMO	71	61	23	12	78		2
ROMA	8	55	37	82	26		1
TORINO	14	66	10	65	70		1
VENEZIA	79	73	74	88	32		2
NAPOLI (2° estratto)							2
ROMA (2° estratto)							x

Nessun giocatore ha totalizzato 12 punti. Ai 63 «undici» spettano L. 677.300; agli 891 «dieci» L. 47.900.